



Anno VII | Numero 38
10 ottobre 2021

GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI



*Custodi della vita
come Francesco
d'Assisi*

*Il domenica
liberi*

*iniziative caritative:
Olio per Aleppo*

*Cresimandi
Confessioni, prove e
ritiro spirituale*

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Partecipi alla realizzazione della bellezza della vigna?

Il padrone esce all'alba e poi più volte durante la giornata per cercare lavoratori per la sua vigna. Possiamo vedere in questo il desiderio di rendere partecipi dei frutti della vigna tutti coloro che sono chiamati. Ciò che tanti dei lavoratori non hanno compreso è la bellezza di essere parte di questo grande progetto; la chiamata l'hanno intesa solo come un guadagnare qualcosa, come un patteggiare, un mercanteggiare i frutti della salvezza. E tu? A quale ora sei stato chiamato? Ti senti parte della realizzazione della bellezza della vigna? Stai forse patteggiando un salario più altro con il padrone?

In missione molti sono gli operai dell'ultima ora che arrivano con il desiderio di essere parte del Regno e chiedono il sacramento con il desiderio di poter mangiare insieme il frutto della vigna. Quale gioia, quale bellezza. Tu ti senti parte di questa gioia e della bontà del padrone? E il tuo cuore cosa ti dice?

*La tua misericordia, o Dio, ci sostenga nella fatica
e nell'impegno dell'esistenza che dividiamo con i nostri fratelli
e doni a tutti la gioia
di riconoscerti sempre come creatore e come padre.*

Dal vangelo secondo Matteo (20,1-16)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

CUSTODI DELLA VITA COME FRANCESCO D'ASSISI

Forse è giunto il momento di cercare come Francesco di Assisi un senso da dare alla propria vita, di alimentare la fede, di cogliere la gratuità dell'umanità ricevuta, di sentirsi custodi di ogni fratello e sorella, di percepirsi connessi e in relazione con tutto l'universo, avvolto dall'amore infinito e fedele di Dio? Mai come oggi c'è bisogno di testimoniare, come Francesco, l'amore alla vita!

(Diana Papa – Sir agenzia di informazione 4.10.21)

“Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?” (FF 1915). Sono le parole che Francesco d'Assisi ripete di notte sul monte della Verna durante la preghiera. Sono le domande che ognuno si pone, quando entra in relazione con il Cristo povero e crocifisso. Sono gli interrogativi esistenziali che attendono una risposta e che ogni credente, entrando in contatto con la profondità di sé, può trovare solo nella scoperta di senso, Gesù e il Vangelo.

“Viveva ad Assisi, nella valle Spoletana, un uomo di nome Francesco. Dai genitori fu allevato fin dall'infanzia in modo dissoluto secondo le vanità del mondo e, imitando la loro misera vita, egli stesso divenne ancor più frivolo e vanitoso” (FF 317). Vivendo secondo la permissività dei genitori, assume nel tempo dei comportamenti di grandiosità. È ambizioso e narcisista, insegue se stesso, idealizzando ciò che lo conferma, si sente il centro dell'universo, si impegna ad essere in tutto il primo, disconosce, di conseguenza, le persone.

Fino al momento della conversione l'identità di Francesco, anche se in continua evoluzione, non appare chiara e definita. Egocentrato, non favorisce l'unificazione interiore e cerca pezzi di sé nel piacere. Cura l'immagine di sé per apparire, per sorprendere, per meravigliare. Si lascia determinare dalla frammentarietà esistenziale.

Nella sua vita non c'è posto per i lebbrosi, per gli scartati del suo tempo. Si rifiuta di riconoscere come vivente la parte fragile dell'umanità, perché la sua accoglienza avrebbe richiesto il contatto e l'accettazione reale dei suoi confini contenenti anche il limite e la debolezza.

Non è l'esperienza dell'individuo di oggi che stenta a diventare adulto e che si rifiuta di crescere, di chiudere la fase dell'adolescenza, per definirsi, imparando a strutturare il tempo non intorno all'immagine di se stesso, ma nel dono di sé agli altri secondo un senso da dare alla propria vita?

Francesco, dopo aver tastato strade diverse, incontra il Signore che lo attende e scopre che da sempre agisce nella sua vita. Smette allora di adorare se stesso e sceglie di imitare il Cristo povero e crocifisso in tutto.

Durante la spedizione per la Puglia, infatti, interrompe il viaggio a Spoleto, perché Dio lo visita in sogno e gli pone delle domande. Disponibile alla volontà di Dio,

decide di dare una svolta alla sua vita e cambia direzione. “Il Signore, infatti, lo condusse tra i lebbrosi e Francesco fece misericordia con essi” (cfr. FF 110).

Da un'esistenza spesa per sé, alla ricerca individuale del successo, del riconoscimento sociale, passa all'accoglienza incondizionata dell'altro, anche dei lebbrosi verso i quali prova un'istintiva ripugnanza.

Francesco incomincia a riconoscersi persona quando si rivolge in modo tangibile, reale, autentico verso se stesso, verso il Tu di Dio e il tu di ogni altro. Allora incomincia ad individuare il suo posto nel mondo: compie un salto nella fede, quale atto di autodecisione, che lo porta sulla soglia del Mistero che ha il volto del Padre di Gesù Cristo.

Scoprendo l'amore infinito di Dio per sé e per ogni creatura e vivendo costantemente alla presenza dell'Altissimo, espande il suo cuore verso i fratelli che il Signore gli dona, rimanendo in connessione costante con tutto il creato e, contemporaneamente, con tutti viventi che incontra o che va a cercare, per far sentire loro concretamente la presenza amorevole del Signore.

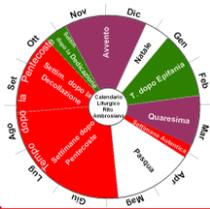
Interroga oggi il nostro vissuto quando riduciamo solo a livello di pensiero “che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri” (LS 70).

Non basta, infatti, esprimere le buone intenzioni verso gli altri, trascurando nello stesso tempo la cura del creato, né si può vivere di ideologia difendendo con accanimento la natura e ignorando o calpestando, simultaneamente, le persone. Occorre essere segno visibile della prossimità del Signore risorto, per far cogliere ovunque l'opera di Dio in atto che cerca collaboratori per custodire la vita.

Francesco sceglie di essere povero tra i poveri senza inseguire le ideologie, vivendo costantemente il Vangelo. Egli si spoglia di tutto, per essere sempre in relazione con Gesù povero e crocifisso e con ogni vivente. Dalla gratuità del dono di Gesù all'umanità apprende l'arte del dono di sé soprattutto verso coloro che sono ai margini della storia. Vede la bellezza di Dio ovunque e, nella Sua contemplazione e nel servizio costante verso tutti i poveri, ricompone in un'armonia sinfonica tutti i tasselli spesso scompaginati dall'incuria umana.

Scrivono Papa Francesco in Fratelli Tutti: “Francesco dichiara beato colui che ama l'altro “quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui” (FF 175). Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, “che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” (FT 1).

L'iter di S. Francesco è significativo per gli individui di oggi che sono in continuo movimento e che spesso stabiliscono rapporti virtuali con l'universo, ma non percepiscono da persone la terra sotto i piedi. Lasciandosi trasportare dall'onda virtuale, non si



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram trinitagaviratecomerio

Calendario liturgico 11 - 17 ottobre

Lunedì 11 ottobre - bianco

San Giovanni XXIII, papa
Memoria (addenda p. 50, messale p. 738)

1Tn 1,12-17; Sal 138; Lc 21,5-9
La tua mano è su di me, o Signore

8.00: Gavirate
9.00: Oltrona – secondo intenzioni apostolato della preghiera
17.00: Comerio – def. III età di Comerio

Martedì 12 ottobre - rosso

Per i cristiani perseguitati (p. 1020)

1Tm 1,18-2,7; Sal 144; Lc 21,10-19
Ti benedicano, Signore, i tuoi fedeli

7.00: Gavirate – secondo le intenzioni di Francesca
9.00: Voltorre
17.00: Comerio

Mercoledì 13 ottobre - bianco

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine
Memoria - (p. 675, poi p. 760)

1Tm 2,8-15; Sal 133; Lc 21,20-24
Benedetto il nome del Signore

8.00: Gavirate
9.00: Gropello – def. Rosa Giacomina e Giovanni
17.00: Comerio – def. Pivetti Leila

Giovedì 14 ottobre - rosso

Per le vocazioni religiose (p. 1000)

1Tm 3,1-13; Sal 65; Lc 21,25-33
Sia benedetto Dio, che ha ascoltato la mia preghiera

9.00: Voltorre
17.00: Comerio
18.00: Gavirate

Venerdì 15 ottobre - bianco

Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa
Memoria (p. 676)

1Tm 3,14-4,5; Sal 47; Lc 21,34-38
La città del nostro Dio è stabile per sempre

9.00: Oltrona
10.00: Gavirate – def. Edoardo, Giovanni e Teresa
17.00: Comerio

Sabato 16 ottobre

Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza

17.00: Gropello – def. Salerni Sabatino
17.30: Voltorre
18.00: Comerio
18.30: Gavirate – def. De Santis Giuseppe, Ernesto e Lauretana

Domenica 17 ottobre - bianco

Dedicazione del Duomo di Milano Chiesa Madre di tutti i fedeli ambrosiani (p. 389)

Is 26,1ss.; Sal 67; 1Cor 3,9-17; Gv10,22-30
Date gloria a Dio nel suo santuario

8.00: Gavirate - propopulo
9.30: Comerio – def. don Costantino Prina
10.00: Oltrona – def. Tapparo Albino, Talamona Antonio
10.30: Gavirate
11.00: Voltorre – def. Ossola Luigi e Stella Angela
18.00: Comerio – def. Molinari Enrico
18.30: Gavirate

Confessioni: VENERDI 17.30-19.00 a Gavirate
SABATO 10.00-11.00 a Comerio
15.00-17.00 a Gavirate

Adorazione: GIOVEDI 17.00 fino all'inizio della Messa delle 18.00 a Gavirate

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre i defunti: Trippini Caterina, Prina don Costantino.